

RIASSUNTI ECONOMIA

Finalità dei sistemi contabili: per operare in modo efficiente le aziende hanno bisogno di conoscere **se** l'utilizzo delle risorse che stanno impiegando nelle diverse attività è economicamente **conveniente**. Per questo scopo vengono utilizzati dei **sistemi contabili** (generali e/o direzionali) col fine di fornire informazioni ad esterni e/o migliorare le performance dell'azienda e dell'attività produttiva.

Contabilità direzionale: rappresenta il processo utile a pianificare e controllare le attività di un'organizzazione col fine di migliorare l'**efficienza** di un processo produttivo. Coloro che si occupano di tale tecnica sono chiamati **controller**. Le informazioni fornite da tale analisi sono utilizzate per decisioni manageriali come la determinazione del **prezzo** dei prodotti, l'accumulo di materie prime e il miglioramento delle **performance** delle singole attività. In particolare la CD si occupa della misurazione dei **costi pieni**.

Costo pieno: rappresenta la somma dei **costi** delle risorse associate direttamente o indirettamente alla **produzione** di un prodotto o servizio.

Costi diretti: risorse di produzione direttamente **attribuibili** al processo di produzione in modo oggettivo. Ad esempio le **materie prime e la manodopera** sono un costo diretto in quanto sono indissolubilmente inerenti alla creazione del determinato prodotto. Tali costi contribuiscono solo per piccola parte al costo pieno.

Costi indiretti: risorse di produzione non direttamente in relazione col processo di produzione. Tali costi vengono **allocati** e rappresentano i costi di amministrazione, dell'energia dei macchinari, manutenzione. Sono detti **indiretti** appunto per il fatto che **non sono** facilmente **riconducibili** al prodotto, ma sono indispensabili comunque per la sua produzione. Contribuiscono per la maggior parte al costo pieno.

Costi speciali e comuni: i costi speciali sono quelli riconducibili oggettivamente ad un oggetto di costo, mentre quelli comuni non sono riconducibili ad un singolo oggetto di costo.

Differenze tra contabilità generale e direzionale: la contabilità generale (**CG**) è una analisi che ogni azienda deve obbligatoriamente fare ed è finalizzata a produrre informazioni per entità **esterne** (esempio investitori). Tale analisi si basa solamente su **dati storici** e accertati e tali dati sono prevalentemente **monetari**. La contabilità direzionale (**CD**) al contrario è **discrezionale** e va valutato il fatto di intraprendere tale analisi nel caso sia economicamente **conveniente**. Le informazioni fornite dalla CD sono invece utili per la **pianificazione** e l'organizzazione aziendale e dell'**attività produttiva** e possono basarsi, oltre ai dati passati, anche a previsioni **future**. In comune le due analisi hanno il fatto che entrambe si basano su dati storici ed entrambe sono finalizzate ad una attività **decisionale**.

Relazione costi e volumi: volumi di produzione più ampi determinano costi più alti, tuttavia questi ultimi aumentano in modo minore, rispetto al volume.

Costi variabili: costi il cui valore **varia** in modo **proporzionale** all'output. Alcuni esempi di costi variabili sono quelli del **carburante**, che aumentano all'aumentare dei km percorsi, o quello della **forza motrice** delle macchine che varia in base al numero di ore di funzionamento.

Cost drivers: criterio secondo il quale si ripartiscono i costi indiretti.

Costi fissi: rappresentano i costi che **non variano** alla variazione della quantità prodotta. Alcuni esempi sono gli stipendi del personale, tasse e assicurazioni. Questi costi possono variare, ma non in funzione dell'output, ma di altri fattori esterni.

Costi fissi unitari: diminuiscono all'aumentare del volume e viceversa.

Costi impegnati: fanno parte dei costi fissi e sono anche chiamati **costi da capacità**. Rappresentano i costi che **rendono disponibile** una determinata **capacità produttiva** o di servizio, un tipico esempio è il costo di **ammortamento** di un macchinario.

Costi discrezionali: fanno parte dei costi fissi e rappresentano solitamente i costi volti alla **promozione** dell'azienda e che quindi possono essere **ridimensionati** a piacimento dal management senza variare le performance della produzione.

Costi semivariabili: anche chiamati **costi misti** sono costi che variano nella stessa direzione del volume dell'attività, ma più lentamente di quest'ultimo.

Costi viscosi: sono dei costi che aumentano rapidamente al variare del volume prodotto, ma non diminuiscono altrettanto rapidamente al diminuire dell'output.

Costo a gradino: sono funzioni di costo che non variano in modo lineare ma appunto a gradino. Un esempio può essere l'acquisto di un **nuovo macchinario** nel caso si voglia aumentare la produzione oppure si assumano **nuovi dipendenti**. Nel caso il costo sia basso rispetto alla produzione, allora le funzioni possono essere anche approssimate a funzioni continue.

Costo totale: solitamente è descrivibile con una equazione formata da costi fissi e costi variabili. I costi fissi hanno equazione $y=k$, quelli variabili $y=x$ e quelli semivariabili $y=x+k$, quindi complessivamente si hanno funzioni di costo **a gradino**.

Intervallo di rilevanza: rappresenta il tratto della funzione di costo in cui il **costo resta costante** in funzione del volume di output prodotto.

Costo (definizione generale): è la valorizzazione monetaria delle risorse utilizzate per l'erogazione di un servizio o la realizzazione di un prodotto. I costi di produzione sono rappresentati dai materiali diretti, ore di lavoro o altri fattori, tutti utilizzati in certe quantità, esprimibili in termini monetari.

Oggetto del costo: termine che indica un **prodotto, un progetto o una attività** di cui si vogliono misurare i costi. Il termine può inglobare entità più o meno generiche: l'oggetto di costo più specifico è il prodotto finale, ma può esserlo, in modo meno specifico, una certa attività (controllo produzione) o un'unità organizzativa (manutenzione) ecc.

Determinazione del costo di un prodotto (contabilità industriale)

Il costo di produzione di un prodotto è costituito da 3 elementi: materiali diretti, manodopera diretta e costi generali di produzione.

Materiali diretti: sono qualsiasi componente che sia stata acquistata per la realizzazione del prodotto finale ed è oggettivamente correlata con esso.

Manodopera diretta: è rappresentata dal costo di coloro che operano in modo diretto alla lavorazione e alla produzione del prodotto finale. Quindi fanno parte ad esempio le retribuzioni del personale in base alle ore lavorate.

Costi generali o indiretti di produzione: rappresentano tutti quei costi che si riferiscono a risorse consumate per rendere possibile lo svolgimento della attività produttiva. Alcuni esempi sono la retribuzione del personale, addetti alla logistica, manutenzione, sicurezza e ammortamenti.

Costi di trasformazione: sono l'insieme dei costi della manodopera diretta e dei costi generali e rappresentano quindi il costo di tutte le risorse necessarie a trasformare le materie prime in prodotto finale.

Costi di periodo: rappresentano i costi non correlati con le materie prime o la trasformazione, ma quelli cosiddetti **commerciali, generali ed amministrativi**, ossia ricerca e sviluppo, marketing, promozione, ecc.

Costo pieno: rappresenta l'insieme di tutti i costi che contribuiscono direttamente o indirettamente alla produzione del prodotto finale: **costo delle materie prime, costo della manodopera diretta, costi indiretti di produzione, costi di trasformazione e di periodo.**

Life Cycle Costing: rappresenta il costo che fa riferimento all'intero ciclo di vita del prodotto. Il **ciclo di vita di un prodotto** è il periodo che inizia con l'attività di sviluppo e si conclude dopo la vendita, quando anche le attività di supporto al cliente sono terminate. L'LLC ha lo **scopo** di comprendere la redditività di un progetto o di un prodotto confrontandolo con il reddito generato con i costi totali oppure per apportare modifiche correttive durante la fase di sviluppo.

Prezzo normale: il prezzo di vendita di un prodotto deve essere tale da **recuperare** i costi diretti, recuperare una quota di quelli indiretti e generare un reddito soddisfacente. In altre parole il prezzo normale permette all'azienda di rientrare nelle spese e di guadagnarci anche una quota.

Sistemi di determinazione dei costi

Processi di produzione: possono essere catalogati in **4 categorie**: per singolo pezzo, per lotti, di serie e per processo. Nella produzione per singolo pezzo si individuano i singoli lavori per giungere al prodotto, come un immobile. Nella produzione per lotti vi sono un insieme di articoli che vengono trattati insieme. Nella produzione di serie i singoli articoli sono distinguibili ma molto simili tra loro. Nella produzione per processo i prodotti non sono identificabili singolarmente fino ad una fase avanzata del processo.

Sistema di produzione per commessa (job costing): accumula tutti i costi di produzione di un job (prodotto, servizio, lotto, commessa) man mano che esso viene realizzato, indipendentemente dal periodo preso in considerazione.

Sistema di produzione per processo (process costing): rileva i costi sostenuti per la produzione prendendo in considerazione un **certo periodo** e dividendo i costi totali di produzione per le unità prodotte in tale periodo, così ottenendo il costo unitario. Per tale operazione è necessario **distinguere** tra le unità portate a compimento e quelle ancora in fase di lavorazione, attraverso il concetto di unità di produzione equivalente.

Unità di produzione equivalente: rappresenta una **unità comune** per esprimere sia le unità ancora in corso di trasformazione sia quelle già completate. Solitamente alle unità già completate si assegna un valore unitario, mentre quelle ancora in lavorazione la metà del valore unitario. La somma di tutte le unità completate e di quelle ancora in trasformazione costituisce il numero di unità di produzione

equivalente. Tale calcolo si utilizza solo nel sistema di produzione **per processo**.

Scheda di commessa: in tale scheda vengono elencati tutti i costi della produzione per un determinato prodotto o servizio, specificando i costi dei materiali diretti, della manodopera e dei costi generali, quindi il costo totale e costo unitario.

L'allocazione dei costi indiretti: significa assegnare i costi indiretti agli oggetti di costo. Tali costi sono allocati in base a un **coefficiente di allocazione**. L'allocazione avviene in **due fasi**:

Fase 1: tutti i costi indiretti di produzione vengono **assegnati ai centri di costo** di produzione e di servizio. I costi assegnati ai centri di costo di **servizio** sono **riassegnati** ai centri di costo di produzione in modo che tutti i costi siano assegnati solo ai centri di costo di produzione.

Fase 2: i costi indiretti accumulati da ciascun centro di costo di produzione, inclusi quelli riassegnati, sono allocati ai prodotti che transitano per quel centro di costo in base ad un **coefficiente di allocazione**.

Base di allocazione: l'unità di misura di volume o di attività usata per allocare i costi indiretti ai singoli prodotti nel modo più coerente possibile. Ad esempio la **manodopera diretta** come buona base di allocazione potrebbe avere le **ore** di lavoro da parte dei dipendenti. Le materie prime potrebbero avere come base il **costo dei materiali** o la quantità. Il costo dell'organico potrebbe avere come base il **numero di dipendenti**. Un'altra buona base di allocazione è quella relativa allo **spazio** occupato: ottima base per i grossi macchinari.

Centri di costo: rappresenta un oggetto del costo dove vengono accumulati tutti i costi di una certa attività di produzione.

Centro di costo di produzione: tale centro produce il prodotto o parti di esso o svolge una attività di trasformazione. Tale centro può quindi **inglobare** i costi dei materiali, i costi della manodopera diretta e i costi generali di produzione.

Centro di costo di servizio: tali centri erogano dei servizi a favore della produzione, alcuni esempi sono la manutenzione o il responsabile del progetto. Tali centri sono anche definiti raggruppamenti di costi **indiretti** proprio per il fatto di accumulare tutti quei costi che non sono diretti e che non fanno parte del centro di costo di produzione.

ABC (Activity Based Costing)

Il vantaggio del metodo dell'ABC è che crea un sistema di determinazione dei costi non basato sull'uso delle risorse ma basato sulle **attività**. E' adatto a situazioni produttive caratterizzate da un'**alta incidenza** dei costi generali di produzione. Tale metodo risolve il **problema del sovvenzionamento incrociato di reddito** il quale consiste nell'allocare a prodotti semplici realizzati in grandi quantità eccessivi costi indiretti, svantaggiando quindi quelli complessi realizzati in minore quantità. Si verifica tale **distorsione** in quanto l'allocazione dei costi generali di produzione avviene per lo più sulla base dei costi diretti rispetto a quelli indiretti, i quali invece, potrebbero essere quelli di maggiore rilevanza e peso.

Contenitori di costo di attività: rappresentano dei pool che **accumulano** tutti quei **costi** relativi ad una certa **attività**. Sono molti di più rispetto al sistema tradizionale in quanto suddividono i centri di costo di

servizio in più centri di costo di attività. Tale divisione comporta anche nuove basi di allocazione da determinare per ogni pool.

Differenze sistema tradizionale – ABC: il sistema tradizionale utilizza solo due centri di costo, uno per la produzione ed uno per i servizi. L'ABC utilizza diversi centri di costo di attività, che equivalgono a molti centri di costo di servizio ma più specifici e ognuno con le relative basi di allocazione. Il sistema tradizionale assegna i costi dei centri di servizio ai centri di costo di produzione, mentre l'ABC potrebbe assegnare i costi di una attività direttamente ad un oggetto di costo. Il sistema tradizionale alloca i costi indiretti ai prodotti in base alle risorse dirette consumate dal prodotto stesso, mentre l'ABC in base a tutte le diverse attività di produzione, le quali generano i costi.

Le 5 fasi per la determinazione del costo di un prodotto nel metodo ABC:

1: identificazione delle attività: in questa fase si deve cercare un compromesso tra la maggiore precisione ottenibile ricorrendo a un grande numero di attività e i relativi costi economici per la progettazione del modello.

2: rilevazione del costo delle attività: trovare per ciascuna attività individuata il costo complessivo utilizzato dalle risorse corrispondenti.

3: individuazione basi di allocazione: individuare per ciascuna attività una base di allocazione (activity driver o determinante del costo), ossia il miglior criterio di ripartizione dei costi ai prodotti.

4: calcolo del coefficiente di allocazione: si calcola tale coefficiente dividendo il costo complessivo dell'attività per il volume massimo conseguibile da tale attività.

5: assegnazione dei costi indiretti ai prodotti: si moltiplica il coefficiente di allocazione per la quantità di attività richiesta da tale oggetto per assegnare i costi in proporzione alla quantità di attività richiesta.

Le 7 fasi: identificare attività, rilevare costo ciascuna attività, identificare oggetti del costo, scegliere gli activity drivers, misurare capacità pratica della attività, calcolo costo dell'unità elementare di attività dividendo il costo singole attività per capacità di ogni attività, assegnazione dei costi agli oggetti in proporzione alla quantità di attività richieste.

Costi standard: misura quale dovrebbe essere l'ipotetico costo obiettivo di una singola unità (costo standard) o di un insieme di unità (**costo di budget**).

Scheda dei costi standard: contiene l'elenco degli "ingredienti" del prodotto e che descrive tutte le fasi di trasformazione. Gli ingredienti sono definiti come **distinta base** ed equivale alla quantità di ogni singolo di input per la realizzazione del prodotto. Le operazioni di trasformazioni necessarie sono definite come **ciclo di lavorazione**.
